

## 10 gennaio 2010 (registrazione del sabato)

Battesimo del Signore

**Luca 3,** <sup>15-16.21-22</sup>

<sup>15</sup> Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo <sup>16</sup> Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

<sup>21</sup> Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup> e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Il testo liturgico ha ommesso alcuni versetti: <sup>17</sup> Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». <sup>18</sup> Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella. <sup>19</sup> Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, <sup>20</sup> aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione”.

Mi sembra importante recuperare questi versetti perché la predicazione di Giovanni Battista, come pure la vicenda di Erode che vede coinvolto lo stesso Battista – Luca omette: ne parlerà più avanti; Marco e Matteo, invece, racconteranno la sua uccisione – sono superati dal modo in cui Gesù verrà dichiarato dal Padre, che va oltre sia la predicazione di Giovanni Battista sia il giudizio dato di Erode, seppur biasimato da Giovanni per la vicenda di Erodiade. Giovanni nella sua impotenza dice: “Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello...”. E, spesso, chi compie un crimine, ne aggiunge altri...

È importante, allora, che questo Battesimo di Gesù al Giordano rappresenti la svolta sia nella vicenda di Giovanni e nella sua predicazione, ma anche per tutto quello che viene detto del potere, che non è solo un problema di Erode, ma di ciascuno di noi per la fetta di potere che ognuno ha.

Il Vangelo dichiara crimine l’infedeltà di Erode, la sua vicenda, senza dare un giudizio sulle persone; e talvolta, quando non si è in un cammino di fedeltà, si aggiunge scelleratezza a scelleratezza.

Tutto questo per dire che, a questo punto, c’è il Battesimo di Giovanni. Questi due versetti sono veramente una perla!

“Tutto il popolo si faceva battezzare e fu battezzato anche Gesù”. E subito annulla ogni privilegio: Gesù si fa battezzare da Giovanni mettendosi in fila con i bisognosi di conversione. Gesù è in fila con i peccatori. Non è Colui che attende la conversione degli altri; è Colui che si mette in fila con coloro che sono bisognosi di conversione.

Il riferimento è al Battesimo di Giovanni; e Giovanni stesso ha consapevolezza che il suo è un battesimo di acqua, cioè un battesimo che, sostanzialmente, riflette la volontà del cuore a disporsi o a prepararsi all’incontro con il Cristo.

Si trova il Cristo in fila con i peccatori: giudicare i peccatori, vuol dire giudicare il Cristo; avercela con qualcuno vuol dire avercela col Cristo. Possiamo condannare e giudicare gli altri con dei criteri che sono i nostri, però...

“Ricevuto anche Lui il Battesimo...”. Sono affermazioni che dicono di una vicenda vissuta da Gesù, ma in fila con i peccatori.

Il Battesimo di Giovanni non era una roba da niente, soprattutto se leggiamo tutto il testo della predicazione di Giovanni. In altri testi dirà: “La scura è posta alla radice

degli alberi. Lui ha in mano il ventilabro e allora ripulirà la sua aia, brucerà la pula con fuoco inestinguibile...". C'è tutta questa violenza di Giovanni, che verrà smentita da Gesù. Gesù si mette in fila con coloro in cui la predicazione di Giovanni ha suscitato la necessità di mettersi in un cammino di conversione. Gesù smentirà la predicazione di Giovanni intesa come violenza, come desiderio di fare piazza pulita, però con il suo atteggiamento ci mostra che la predicazione di Giovanni interessa anche Lui. Anche Lui, mettendosi in fila per ricevere il Battesimo, si sente destinatario di quella predicazione.

Anche a noi è chiesto di dichiararci.

Stiamo con gli abitanti di Rosarno o stiamo con gli immigrati? Stiamo in fila con tutti e due.

Poi uno fa le letture che vuole, però questo Vangelo va al cuore della questione. Tu con chi sei?

Nasce da lì quello che accade dopo, cioè "Mentre Gesù stava in preghiera...".

Gesù sta in preghiera. A cosa serve la preghiera? La preghiera serve ad aprire il cielo.

Perché bisogna pregare? Per un unico motivo: perché Gesù ha pregato.

Da dove nasce la preghiera? Dall'ascolto della Parola di Dio.

Perché ami? Perché ascolti. Perché l'ascolto fa sì che abiti in te chi ti parla. Perché è la tua carità che apre i cieli.

Dio non sa resistere a chi prega. La preghiera dice a Dio quello che Lui deve fare. E ciò che Dio fa, è parlare. Non dire delle parole, ma dare confidenza.

La questione è quella piccola parola "Tu".

Nella Trasfigurazione questa voce dichiarerà a Pietro, Giacomo e Giovanni: "Questo è il mio Figlio prediletto". Qui invece il Padre è Colui che si prende la confidenza col Figlio. (n.d.r.: *Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto*)

Questo è l'inizio della Passione di Gesù. La vicenda pasquale di Gesù dice la confidenza che il Padre si è preso con Gesù stesso.

Concedere a Dio di avere confidenza con noi!

"Tu non sai chi sono io" diciamo quando qualcuno si prende troppa confidenza con noi.

I Vangeli attestano di una confidenza che il Padre si è preso nei confronti del Figlio attraverso quel TU.

Non è attestata la stessa cosa nel Corano, non troverete nessun'attestazione da parte di Allah. Allah non è uno che dà confidenza e nemmeno se la prende.

Se siamo tutti battezzati, prima ancora di ritenere un privilegio di dare del TU a Dio, chiediamo a Dio di darci del TU.

La preghiera non è il luogo dell'introspezione. A volte non distinguiamo l'aspetto psicologico dall'aspetto mistico. Non è un'introspezione la preghiera, non è un ricaricarsi.

Se uno si stanca del servizio ai poveri, si stanca di più se dà a Dio una confidenza per la quale Dio dà del Tu. La preghiera vissuta così non è una ricarica, è esattamente il contrario. La preghiera è il porre fine a ogni resistenza: dalla preghiera si esce spossati, dalla preghiera si esce sfiniti, dalla preghiera si esce totalmente abbandonati alla volontà di Dio.

Sono stato agli esercizi e vado sulle Dolomiti!.

No, dopo una settimana di esercizi ci vogliono almeno 15 giorni di Algeria!

Mentre Gesù era in preghiera, si aprì il cielo.

La confidenza che Dio si prende è perché Lui ci ha dato confidenza al punto di aprirsi, perché l'apertura dei cieli dice che Dio in Gesù si è aperto.

Ora si tratta di vedere chi è per noi questa persona di Gesù.

Possiamo girarci intorno e dire: "Chi è per noi Colui la cui preghiera ci ha aperto i cieli?".

Chi è per te? Come puoi pensare che il cielo si apra se non preghi?

Come puoi pensare che ti si aprano le persone se non ami?

La prima azione, quella decisiva, è l'ascolto.

Allora cosa c'è da fare? Ascolta.

La Parola ascoltata, meditata - come c'insegnano i monaci - ruminata, fatta propria!

Potremmo anche solo cominciare a pregare lasciandoci dire questo versetto. "Tu, tu, tu, tu...".

Lasciare che il Padre ti dia del TU! Tu sei l'amato! Che parola formidabile!

Tu sei l'amato! L'Amato! L'Unico!

Non sei amato; sei l'Amato! Sei amato, perché l'Unico.

Potrebbe essere l'omelia per una Messa degli sposi. Infatti la colomba dice: "Oh mia colomba che stai nelle fenditure della roccia, mostrami il tuo viso".

Finalmente la colomba del Cantico mostra il suo viso, esce dalle fenditure della roccia - e Dio si mostra nella vicenda di Gesù - ma la colomba si mostra non perché è schizzinosa, ma perché sa che si può mostrare a chi l'ama, perché non ha vergogna di mostrarsi a chi la ama.

Allora la bellezza del nostro essere cristiani, la gioia del vivere da cristiani, il fatto che ciascuno si senta l'amato, l'unico in quel momento! In quel momento tu sei lì per lui. Lui non vede che te.

"Noi siamo la parrocchia più amata dal Signore. Siamo l'unica!".

No, ci sono anche le altre! Non è quello che dobbiamo dirci reciprocamente. Dobbiamo stupirci che ciascuno di noi, nel momento in cui racconta il suo rapporto con Dio, sa dire di Dio il suo TU a ciascuno di noi. "Io sono la persona a cui il Signore vuole più bene!".